



Assoindipendenti

Newsletter N. 07 / 2019

RISERVATA

13 Marzo 2019

“Tre aziende fallite per concorrenza sleale” è la denuncia del Presidente del Sindacato Energia della Confcommercio di Verona: insieme alla vicenda dei “solleciti Ocsit” si evidenzia la distanza tra Istituzioni e chi opera nel mercato. C’è però chi pensa ad un italiano come prossimo commissario Eu per l’industria.

Argomenti

Mercato

1. Carburanti, le reti delle compagnie continuano a ridursi
2. Fondo Norvegese, il più grande fondo al mondo abbandona (in parte) il petrolio. Saras nella blacklist
3. Raffineria Priolo, Lukoil rinvia la vendita
4. Gestori IP in stato di agitazione

Illegalità

5. Frodi carburanti – Confcommercio Verona, tre aziende fallite per concorrenza sleale.
6. Benevento, GdF sequestrano impianto abusivo (... 10.000 litri ...!!!)
7. Lecce, Fiamme Gialle scoprono frode gasolio agricolo

Politica & Istituzioni

8. Zingaretti segretario Pd, vittoria con dedica all'ambientalista Greta Thunberg
9. Bio-raffineria Marghera, protesta dei centri sociali
10. PEC, Gatti (Grandi Reti), piano astratto e misure incoerenti
11. Fondo razionalizzazione rete, Osservazioni sul sollecito Ocsit
12. Chioggia, il Comune tenta di stravolgere l' autorizzazione del Mise
13. Di Maio, “prossimo commissario Eu per l’industria sia italiano”

Mobilità e Transizione Energetica

14. Motus-E seleziona talenti
15. Cronologia

%%%%%%%%%

Mercato

1. Venerdì 8 Marzo - Carburanti, le reti delle compagnie continuano a ridursi. In tre anni oltre 2.000 punti vendita in meno. Per Kupit il calo più consistente

“ Forte calo dei punti vendita per Kupit, riduzioni importanti anche per TotalErg, IP ed Eni, meno per Esso e Tamoil. Questo il quadro che emerge dall'aggiornamento UP dei dati sulla consistenza delle reti punti vendita carburanti dei principali operatori a fine 2017. La riduzione più significativa è per la

rete a marchio Q8 che passa da 3.065 a 2.878 punti vendita (-187 dopo il -180 del 2016), poi nell'ordine TotalErg che passa da 2.518 a 2.417 (-101), IP (da 2.701 a 2.606, -95), Eni (da 4.395 a 4.310, -85), Esso (da 2.485 a 2.454, -31) e Tamoil (da 1.382 a 1.366, -16). Per i marchi maggiori il calo complessivo è di 609 punti vendita. Negli ultimi tre anni i punti vendita chiusi o ceduti sono 2.025. Come già noto, ad aumentare sono le pompe bianche che passano da 4.233 a 4.942, per un totale della rete nazionale stimato in 21.000 punti vendita (+100).

Considerazioni : La riduzione registrata da Q8 di 367 impinati in due anni a valle della acquisizione della rete Shell non mi sembra che rappresenti un problema o che debba avere necessariamente un significato particolare. L'incremento delle reti indipendenti mi fa venire in mente una storia da raccontare a chi non sapesse come è nata Assoindipendenti, o meglio perché all' associazione è stato dato il nome di Assoindipendenti. C'era una volta..... il presidente di una importante società petrolifera che nel lontano 2013 rilasciò una intervista nella quale sosteneva che le allora collettivamente chiamate "pompe bianche" non avevano alcun futuro ed erano destinate a sparire nel giro di pochissimo tempo grazie ad un mercato rigenerato e di nuovo affidato alla leadership delle società petrolifere, peraltro una idea condivisa da altri. Avvenne che, in una delle periodiche riunioni organizzate dalla Regione Piemonte per fare il punto sullo stato di salute della rete di distribuzione carburanti, le tesi di una rapida dissoluzione del fenomeno "pompe bianche" fossero di nuovo espresse dai rappresentanti delle associazioni di cui sopra. Il caso volle che tra i relatori ci fosse un tale che la pensava in modo completamente diverso il quale ad un certo punto se ne uscì dicendo che al contrario dei relatori che lo avevano preceduto era talmente certo che gli indipendenti avrebbero dominato il mercato al punto che il giorno successivo sarebbe andato dal notaio per costituire una nuova associazione con il nome Assoindipendenti. Non siamo ancora a quel punto, di dominio non si può parlare ma ci arriverà tanto prima quando più rapidamente ci si sarà resi conto che essere indipendenti non vuol dire mettere una insegna propria ma essere in controllo dei fattori che determinano i risultati delle operazioni delle proprie aziende. Soltanto questo, ma fondamentale, anche perché è proprio quello che la parole "Imprenditore" vuol significare.

2. Venerdì 8 Marzo – La Repubblica – Economia e Finanza. Norvegia, l' addio agli investimenti legati agli idrocarburi, compreso il gas naturale: saranno liquidate circa 134 partecipazioni. Escluse le big, da ExxonMobil a ENI. (Luca Pagni)

“ Lo avevano annunciato, ora lo hanno ufficializzato. Il fondo di investimento sovrano della Norvegia, il più grande al mondo per masse gestite (oltre mille miliardi di dollari) liquiderà una quota delle sue partecipazioni in società o in investimenti finanziari che hanno a che fare con gli idrocarburi, a cominciare dal petrolio e per estensione anche al gas naturale. In un primo tempo, si era ipotizzato che il fondo uscisse da tutte le attività legate al greggio: ma dopo una consultazione pubblica e una discussione all'interno del governo, ha deciso che saranno liquidate circa 134 partecipazioni. In pratica si tratta, delle quote con un valore economico più basso: il fondo sovrano continuerà a essere investitore delle major come ExxonMobil e Shell, ma anche dell'italiana Eni. Del resto, la decisione non è stata presa con motivazioni ambientaliste o per adesione alle politiche contro il *climate change*, nonostante le pressioni arrivate dalle associazioni e organizzazioni non governative. La scelta è squisitamente finanziaria: il parziale disinvestimento è figlio della necessità di ridurre l'esposizione su un settore diventato più rischioso di quanto non fosse una volta. La transizione energetica che sta spingendo il peso della produzione verso le rinnovabili, la scelta di molti governi per limitare l'uso dei combustibili fossili, nonché le policy di molti fondi (non soltanto etici) che scelgono sempre di più di non investire negli idrocarburi, hanno consigliato anche il fondo sovrano norvegese di ridurre le partecipazioni nel settore. Del resto, se la motivazione fosse stata etica o ambientalista ci troveremmo di fronte a una paradosso: la Norvegia è arrivata a possedere il fondo sovrano più ricco del mondo proprio grazie allo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale e petrolio del mare del Nord, i più grandi di tutta Europa. Giacimenti che, sebbene in via di esaurimento, continua a sfruttare, per quanto imponga regole molto severe sul rispetto dell'ambiente marino e sul ripristino una volta terminate le operazioni. Il fondo norvegese detiene partecipazioni in oltre 300 compagnie petrolifere a livello mondiale. La decisione deliberata prevede che 134 saranno destinate alla vendita: in valore ammontano a quasi 7 miliardi di euro, circa l'1% del valore del portafoglio azionario del fondo. Nella lista delle 134 società c'è solo un'italiana, la Saras della famiglia Moratti. Tuttavia figurano alcune compagnie di primo piano come le americane Anadarko petroleum e Valero energy, la cinese Cnooc, l'inglese Tullow. A livello globale il fondo norvegese ha investito in più di 9mila società quotate, pari all'1,4% di tutti i titoli quotati nel mondo. Il fondo è tra i principali investitori in Italia: oltre a Eni possiede quote di Intesa Sanpaolo, Leonardo, Fca, Poste e Saipem.

Considerazioni : Un titolo ad effetto ma in "fondo" è solo del tipo "Much noise for nothing". Destinare alcune, le meno importanti, partecipazioni petrolifere alla vendita vuol dire che si ritiene che possano

essere acquistate da altri e probabilmente con qualche vantaggio, non si tratta certo di un write off. Una decisione mica male: mi tengo strette le major company, mi libero delle minori destinando i realizzi ad investimenti più profittevoli (?) e faccio la bella figura nei confronti degli ambientalisti di tutto il mondo! E' un peccato che per la fine dell' era del petrolio ci voglia ancora tanto tempo mi piacerebbe esserci per vedere i norvegesi che tornano a pescare salmoni e merluzzi.

Lunedì 11 – SQ : Fondo Sovrano Norvegese, Saras tra le compagnie nella blacklist. Norge Bank ha oggi una quota del 3,19 %.

Saras spa è nell'elenco compilato dal ministero dell'economia norvegese, che deve ancora passare il vaglio del parlamento, che indica le compagnie petrolifere dalle quali il Fondo Sovrano Norvegese è chiamato a disinvestire. Norge Bank è entrata nel capitale di Saras nel gennaio del , con una quota del 3,084%, proprio quando Rosneft cedette il 12% della Spa.

3. Martedì 12 – SQ : Raffineria Priolo, Lukoil rinvia la vendita (dopo gli annunci del 2017)

La compagnia russa Lukoil non ha trovato compratori per la raffineria Isab di Priolo e ha quindi deciso di rinviare la vendita. Lo ha detto il vice presidente raffinazione e vendite del colosso russo Vadim Vorobyov all'agenzia di stampa russa Prime. “È una questione di prezzo”, ha detto. “L'attività della raffineria prosegue. Abbiamo in programma almeno dieci progetti di investimento nell'impianto nei prossimi tre anni. Piccoli investimenti in termini di prezzo”, ha aggiunto Vorobyov. La notizia che Lukoil stesse cercando partner o compratori per il complesso di Priolo era circolata nel 2017, quando si era parlato dell'interesse delle aziende di Stato di Azerbaigian, Iran e Algeria.

4. Lunedì 11 – SQ ; Gestori IP, “sciopero bianco” e stato di agitazione

(...) La delegazione sindacale, si legge in una nota, “ha denunciato ancora una volta l'operato scorretto dell'azienda che ha fatto sottoscrivere accordi one-to-one, andando ad intaccare il margine contrattualizzato con la promessa, non mantenuta, di ridare competitività e ha riconfermato alla Italiana Petroli la necessità di giungere, nel più breve tempo possibile, alla definizione di un nuovo accordo”. Cinque i capisaldi di questo nuovo accordo secondo le tre sigle: margine unico fra vendita in modalità servita ed in modalità self che sia significativamente più consistente di quello attualmente riconosciuto; contenimento del differenziale fra le due modalità di vendita entro 8 €/cent per litro; chiusura di tutti i contenziosi in atto con riconoscimento ai gestori delle sofferenze pregresse (anche relativamente ai cali) e cancellazione degli accordi one-to-one sui contributi allo sconto; abbandono dei contratti "atipici" (guardiania, appalto, appalto evoluto ecc.) e riaffidamento degli stessi impianti ai gestori; sistemazione delle partite dare/avere ancora in sospeso. (...)

Illegalità

5. Martedì 16 Febbraio - SQ : Frodi carburanti, Confcommercio Verona: tre aziende fallite per la concorrenza sleale La denuncia di Marcello Dalla Bernardina dopo il sequestro di giovedì. Un appello all'etica e agli interessi comuni.

“L'onestà, purtroppo, non sempre paga: tre aziende infatti hanno dovuto chiudere i battenti, per colpa di chi pratica questa forma di concorrenza sleale, oltre che illegale”. Così Marcello Dalla Bernardina, retista e presidente del sindacato energia di Confcommercio Verona, ha commentato la notizia del sequestro di oltre 100mila litri di gasolio effettuato giovedì in prossimità dell'Interporto di Verona, un sequestro che “non è altro che la punta di un iceberg”, sottolinea Dalla Bernardina ringraziando la Guardia di Finanza per l'azione portata a termine. “La situazione di illegalità – si legge in una nota – è molto diffusa e si trascina da tempo, tanto che già nel 2017, dopo un paio di anni di indagini, il capo della Procura di Venezia Carlo Nordio aveva portato a termine in Veneto l'operazione Light Fuel e lanciato un preciso allarme sulla diffusione del traffico di prodotti petroliferi venduti sottocosto attraverso una serie di illeciti. La situazione da allora, non è migliorata, tutt'altro”, aggiunge Dalla Bernardina. “Molti nostri associati, allora come adesso, si stanno rifiutando di comperare in maniera illecita e sottocosto questi prodotti. Ma l'onestà, purtroppo, non sempre paga: tre aziende infatti hanno dovuto chiudere i battenti, per colpa di chi pratica questa forma di concorrenza sleale, oltre che illegale”. (...) “Abbiamo lavorato decenni per costruire aziende solide e in pochi anni rischiamo di perderle a vantaggio di nuovi operatori che, a fronte di qualche millesimo di sconto garantito all'utenza, favoriscono un'evasione che è stata quantificata in sei miliardi di euro l'anno. Il nostro sindacato – aggiunge Dalla Bernardina – è attivo per supportare gli associati ed è impegnato a monitorare la situazione affinché le aziende non si pieghino a questi traffici: noi siamo pronti a fare la nostra parte

in maniera sempre più decisa ma è fondamentale l'azione costante delle forze dell'ordine e, inoltre, la collaborazione di utenti e consumatori affinché pretendano informazioni certe sui fornitori”.

Dalla Bernardina cita poi la questione della responsabilità solidale dell'utilizzatore finale per il mancato pagamento dell'Iva da parte del fornitore, introdotta per questo settore nel 2018: “In altri settori che hanno la stessa solidarietà alcune aziende sono state chiamate a rispondere con ingenti risorse anche dopo molti anni, entrando in crisi. La questione riguarda soprattutto consumatori importanti come i trasportatori, ma è corretto sollecitare tutti ad una attenzione all'etica e agli interessi comuni, visto che le risorse vengono tolte allo Stato a fronte di un minimo vantaggio per i clienti finali, quantificabile al massimo in 3 centesimi per ogni 27 centesimi di Iva evasa”.

Considerazioni : *Conosco Marcello da una vita, una persona molto severa nei confronti di coloro che operano fuori dalle regole della correttezza, della trasparenza nelle relazioni personali e nel lavoro, per il semplice motivo di essere una persona severa nei suoi stessi confronti. Certamente come molti altri imprenditori di successo conosce le difficoltà per raggiungerlo attraverso la fatica, il rischio delle decisioni, il coraggio che ne è sempre l'alimento e quindi la condanna delle scorciatoie di altri non può essere che totale. Quindi non diversamente dalla maggioranza degli imprenditori privati soffre, più che le conseguenze, l'idea stessa di quella illegalità che ormai condiziona il mercato nell'apparente indifferenza di chi dovrebbe combatterla, meglio, avrebbe dovuto dall'inizio, e non penso soltanto alle istituzioni ed alla politica. Se la sofferenza è comune di tante persone sono invece poche quelle che trovano il coraggio di denunciarla apertamente. Dalla Bernardina è uno di queste, dove il coraggio è soprattutto nel prendersi il rischio di fare la figura dell'ingenuo nel richiamare pubblicamente l'attenzione agli interessi comuni ed al rispetto dell'etica. Rischio indubbiamente reale perchè non dimentichiamo che il nostro Paese accetta una evasione fiscale totale di 124– 132 miliardi euro l'anno, laddove i sei miliardi denunciati di recente da Report fanno una ben misera figura al punto di non meritare, nei giorni successivi, l'onore di una riga da parte dei principali quotidiani nazionali o qualche ripresa da parte di altri canali televisivi. A fine 2016 Assoindipendenti se ne uscì su un quotidiano con una pagina, quella tutta nera con il terrorista sul punto di vendita, che fu criticata perchè tutto quel nero gettava un'ombra negativa su tutto il mercato carburanti e sul sistema petrolifero in generale. Anche a me allora sembrò che in quella pagina ci fosse un pò troppo "nero", ma oggi mi viene da dire che non c'era nero abbastanza per esprimere in forma cromatica il buio nel quale questo mercato andava precipitando. Quello che ancora non riesco a capire è perchè il sistema, nel suo insieme di addetti ai lavori, non abbia voce al di fuori di se stesso, non abbia ancora abbandonato la strategia della comunicazione low profile ormai chiaramente perdente, perchè ci si piange addosso e non si tirano fuori le unghie, i denti, tanto per difendere legittimamente i propri interessi quanto per non cedere all'arroganza di chi ha fatto di una certa illegalità il proprio mestiere. Mi chiedo che altro deve accadere perchè quella voce vinca il silenzio e prima che sia troppo tardi.*

6. Lunedì 11 Marzo – SQ : Benevento, Gdf sequestrano impianto abusivo

“ Sequestrato dalla Guardia di Finanza di Benevento un impianto di distribuzione di carburante nel comune di Morcone (BN). Le indagini condotte dai finanzieri della Tenenza di Solopaca hanno consentito di accertare che l'impianto, composto da un serbatoio della capacità di 30 mc, contenente circa 10.000 litri di gasolio, munito di erogatore automatico ed una pistola erogatrice, era completamente abusivo, in quanto sprovvisto delle previste autorizzazioni amministrative e della relativa certificazione antincendio per il tipo di impianto, pertanto rappresentava un potenziale pericolo di infiammabilità e scoppio, anche per il tipo di erogatore obsoleto e di vecchia generazione.

Al termine del servizio, le Fiamme Gialle ponevano sotto sequestro: la cisterna, la colonnina a singola erogazione, e tutto il prodotto petrolifero rinvenuto, per un totale di circa 10.000, mentre il titolare dell'attività veniva denunciato alla competente autorità giudiziaria per violazioni alle norme vigenti in materia.

Considerazione : *Complimenti alla GdF... ben 10.000 litri di gasolio sequestrate ! Posso suggerire a SQ di non perdere tempo con segnalazioni che siano al di sotto di 10 milioni di litri ? 10.000 litri sono pari a 6 x 10 alla -7 delle vendite di gasolio in rete in un anno.*

7. Martedì 12 Marzo – SQ : Lecce, Fiamme Gialle scoprono frode su Gasolio agricolo. L'operazione “Aurum petrol”

Eseguita in queste ore dalla Guardia di Finanza di Lecce, nell'ambito dell'operazione “Aurum petrol”, un'ordinanza applicativa della misura cautelare personale emessa dal Gip presso il Tribunale di Lecce nei confronti di quattro persone (n. 1 in carcere e n. 3 con obblighi di dimora), artefici insieme ad ulteriori 18 soggetti di una associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale sul gasolio agricolo. La frode ha visto coinvolta una società con sede in Ugento (LE), operante nel settore del commercio all'ingrosso di carburanti. Era gestita da un noto imprenditore di Taviano (LE), il quale con la complicità dei dipendenti della medesima società, di vari imprenditori agricoli e di numerosi faccendieri, ha costituito e promosso un (... super) collaudato sistema di frode perpetrato attraverso la cessione, a

soggetti non aventi titolo, di oltre 3 milioni di litri di gasolio agricolo, i quali lo hanno poi destinato ad usi diversi da quelli consentiti (autotrazione e riscaldamento domestico).

Politica & Istituzioni

8. Lunedì 4 Marzo – SQ : Zingaretti segretario Pd, vittoria con dedica all'ambientalista Greta Thunberg. Dopo la firma del Green New Deal europeo, il riferimento ai temi ambientali nel primo discorso da segretario Pd

(...) Zingaretti ha dedicato la vittoria all'ambientalista svedese quindicenne Greta Thunberg e ai ragazzi che marceranno il prossimo 15 marzo per il "Friday fo Future": "Dedico questa vittoria a Greta Thunberg – ha detto Zingaretti – la ragazza svedese che lotta per la salvezza del pianeta. Dedichiamo questa vittoria a tutte le ragazze e i ragazzi italiani che il 15 marzo occuperanno le piazze italiane per il futuro del pianeta. Terremo alta con voi la bandiera della salvezza del pianeta, perché solo con un nuovo modello di sviluppo torneremo a creare lavoro e benessere per le generazioni future". Zingaretti la scorsa settimana ha firmato il manifesto scritto dal ricercatore Iai (*Istituto Affari Internazionali ?*) Luca Bergamaschi per un Green New Deal Europeo.

Considerazione: *A me viene in mente prostituzione a fini elettorali, chissà perché.*

9. Lunedì 4 Marzo – SQ : Bioraffineria Marghera, protesta dei centri sociali

Sabato mattina oltre un centinaio di attivisti dei centri sociali del Nord Est hanno bloccato alle 7.30 del mattino l'accesso alla bioraffineria di Marghera, impedendo a una ventina di camion di andarsi a rifornire. (...) Il blitz, non autorizzato dalle Autorità, è stato organizzato dai centri sociali di Venezia, Mestre, Padova, Vicenza, Schio, Treviso e Rete Studenti, per citare i principali. Il blocco è terminato verso la 11.00, quando la polizia si è aperta un varco con un blindato. "Abbiamo bloccato la raffineria Eni - ha spiegato uno dei manifestanti- per denunciare che l'economia del petrolio è totalmente insostenibile con l'ambiente e incompatibile con la crisi climatica e deve essere riconvertita". (...) Eni si riserva di intraprendere "le opportune vie legali", contro una manifestazione non autorizzata, sottolineando che gli atti vandalici sono stati compiuti "in nome di una battaglia contro l'economia del petrolio proprio davanti alla prima raffineria al mondo ad essere stata riconvertita in bioraffineria verde".

Considerazione: *No comment!*

10. Mercoledì 6 Marzo – SQ : Pec, Gatti (grandi Reti) Piano astratto, misure incoerenti. L'illegalità l'elemento caratterizzante del settore carburanti"

"Un Piano non supportato da azioni coerenti si riduce in un'astratta elaborazione teorica su cui diventa superflua qualunque discussione". È nettamente negativo il giudizio sul Pec di Giuseppe Gatti, presidente del Consorzio Grandi Reti, ascoltato oggi in audizione dalla commissione Attività produttive della Camera. Ma negativo è soprattutto il giudizio sull'incoerenza tra gli obiettivi del Piano e le misure adottate in questi mesi dal Governo, dal bonus malus al blocco trivelle. Gatti ha presentato il Consorzio sottolineando che riunisce 30 tra le principali società della distribuzione dei prodotti petroliferi, con circa 1.500 punti vendita e un erogato pari a circa il 5% del mercato nazionale. Gatti è partito dalla Sen che, ha detto, "era stata costruita anche con una larga consultazione pubblica", mentre il Pec è stato "calato dall'alto senza coinvolgimento del settore. Questo compromette la capacità di rappresentare lo stato e la struttura dei mercati". L'energia è "vista quasi solo dal punto di vista ambientale, sottovalutando gli aspetti di sistema, economici e di struttura dei mercati". Quanto al settore petrolifero, Gatti ha collegato l'inefficienza del sistema della distribuzione alla questione dell'illegalità, definita "elemento caratterizzante del settore": in Italia c'è un "numero pletorico piccoli impianti con basso erogato e scarsa qualità dei servizi" che "stanno in piedi grazie alla diffusione di pratiche illegali". Pratiche che generano un mancato gettito per lo Stato "che nel 2018 è stimabile intorno ai 6 miliardi di euro". Questo problema, ha detto Gatti, "era riconosciuto nella Sen e aveva portato ad apprezzabili misure di contrasto". Il problema è che la nuova normativa "non riesce a essere pienamente operativa perché mancano esplicitazioni interpretative da parte dell'Agenzia delle Entrate" e su questo "è particolarmente urgente porre rimedio". Questo, ha sottolineato, "è l'elemento fondamentale per riportare all'efficienza il settore". Anche il contrabbando tradizionale "sta mutando volto e pelle: un tempo era sostanzialmente sui prodotti agevolati, mentre oggi abbiamo una diffusione su scala molto più ampia e internazionale, soprattutto dall'Europa dell'est. Qui dovrebbe maggiormente esplicarsi l'azione della Gdf, apprezzabile ma dispersa in una miriade di operazioni di scarsa

rilevanza". Questo servirebbe anche per "contrastare la criminalità organizzata italiana e balcanica che ha individuato questo settore per arricchirsi e riciclare". Tornando al Pec, il Piano, ha detto Gatti, è "particolarmente debole e prigioniero di un pensiero unico" su "processi e strumentazioni. Bisogna essere consapevoli – ha aggiunto – che la decarbonizzazione è un processo di lungo periodo, non lineare. È miope e insufficiente puntare unicamente sulle rinnovabili quali oggi le conosciamo. L'accumulo non è ancora gestibile su larga scala e in grandi dimensioni. Non si possono ignorare tecnologie alternative in via di sviluppo e possibili salti tecnologici, come il methane cracking e la Ccs, che consentono di ambientalizzare i prodotti fossili". Discorso che vale anche per la mobilità: la "sfida tra elettrico e idrogeno non ci consente di puntare tutto sull'elettrico e proiettarlo come vincente al 2030-40-50". È necessario anzi "mantenere posizione neutralità tecnologica assoluta" con un "chiaro sostegno alla ricerca per decarbonizzare i fossili". Infine, la contraddizione tra obiettivi e strumenti. "Il rinnovo del parco circolante è particolarmente importante" dal momento che "un'auto Euro 0 ha emissioni inquinanti pari a 28 auto Euro 6". Di fronte a questi numeri, "il brusco salto imposto dal governo con il bouns/malus è sconcertante, perché non è allineato agli obiettivi del Pec ma anzi ne allontana il perseguimento. Gli incentivi previsti non modificherebbero la propensione all'acquisto, anche perché la barriera all'auto elettrica non è il costo ma l'autonomia e l'insufficiente rete di ricarica. Secondo noi – ha aggiunto Gatti – queste misure non avranno praticamente effetto, mentre l'ecotassa avrà effetti sul rinvio del rinnovo del parco, con un contraccolpo pesante sul settore automotive". Una contraddizione tra obiettivi e politiche che Gatti ritrova anche nell'assurdo blocco della produzione e ricerca di idrocarburi", visto che il Pec ribadisce la centralità del gas e l'importanza di una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti. Risulta quindi incomprensibile il blocco delle esplorazioni. Nei mesi scorsi – ha concluso Gatti – abbiamo avuto importanti celebrazioni da parte del governo dei successi di Eni all'estero. Ne siamo ben felici ma vorremmo capire perché estarre gas in Italia è una colpa e diventa un merito se fatto in altre acque".

Considerazioni: *Le Newsletter testimoniano il mio condividere al 100% le posizioni del prof. Gatti: la cosa mi rassicura e continuerà ad essere di aiuto nei momenti disconforto, inevitabili con i tempi che corrono. Spero che Gatti trovi il tempo di partecipare alla prossima assemblea.*

11. Lunedì 11 – SQ: Fondo razionalizzazione, osservazioni sul sollecito di pagamento Ocsit (B.Sorrentino)

"Recentemente molti operatori del settore obbligati hanno ricevuto e stanno ricevendo dall'Acquirente Unico - Fondo Benzina Ocsit solleciti di pagamento per l'obbligazione contributiva ai sensi dell'articolo 6 comma 1 del D.M. 19 aprile 2013. (...) rubricato "Rifinanziamento del Fondo per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti". È una vecchia storia, la prima riflessione da fare riguarderebbe qualche dubbio sulle finalità proprie di somme che dovrebbero avere un vincolo di destinazione non proprio certo. Per considerazioni di principio sulla pretesa, occorre prendere le mosse proprio dalla fonte legislativa e dalla sua finalità. (...) Va pure detto che tale obbligo non è stato previsto sine die ma per un periodo non superiore a tre anni, il che giustificherebbe, legittimandola, la modalità prescelta del contributo, ossia un prelievo coattivo destinato a finanziare un servizio pubblico specifico e dunque contingentato e temporalmente circoscritto. (...) Considerata la complessità della situazione e coerentemente a quanto sopra esposto, per quanto non esista una soluzione univoca per le somme richieste, quantomeno al momento non ci sembrano sussistere motivi e/o valide ragioni per contestare, con piene ragioni, le pretese oggetto del sollecito regolamentato dal decreto. Ovviamente ad una diversa opinione si potrebbe addvenire qualora le indicazioni evolvessero per l'illegittimità di merito della regolamentazione retroattivamente. D'altronde in virtù della normativa di riferimento, l'obbligo esiste e l'Ocsit in veste di Acquirente Unico spa è pienamente legittimato al momento ad esigerne l'adempimento. Non si esclude comunque in toto la possibilità di un'opposizione ma, affinché sia valida e fondata, occorre verificare più approfonditamente la ricorrenza di un eventuale vizio di legittimità della norma, nel qual caso bisognerà attendere che l'Ocsit si attivi per il recupero coattivo del credito vantato e, pertanto, adire le competenti Autorità del caso. Al contrario si ritiene comunque superflua l'eventuale proposizione della questione innanzi la Commissione Europea. In conclusione, fermo restando l'obbligo contributivo ai sensi del D.M. 19 aprile 2013, per gli anni futuri al momento nulla è dovuto in mancanza al momento di un decreto che obbliga al pagamento. Con riferimento ad ipotesi di impugnazione delle somme dovute, esse vanno proposte successivamente ad un eventuale Decreto ingiuntivo per omesso pagamento e motivate in tale sede, cosa comunque praticabile.

Considerazioni : *Il messaggio è chiaro: c'è una legge che deve essere rispettata e quindi Ocsit ha tutto il diritto di sollecitare il pagamento. Ce lo aspettavamo anche se un certo carteggio informale tra Presidente della Commissione Eu e lo studio di avvocati che ci rappresentava insieme ad alcune aziende della GDO sembrava sostenere la ragionevolezza della denuncia per violazione delle leggi*

comunitarie in materia di "Aiuti di Stato". D'altra parte si trattava di un tentativo che valeva la pena esplorare e per certi versi il caso sarebbe ancora aperto, ma ci siamo sono d'accordo nel rinunciare ad altre iniziative, nei fatti trovandoci a condividere la posizione espressa dall' avv. Sorrentino, oltre che per altre ragioni pratiche dovendo far conto con le prossime elezioni di Maggio e la successiva nomina delle Commissioni. Allo stato delle cose, Assoindipendenti, dopo gli approfondimenti del caso, potrebbe anche suggerire il percorso della opposizione, se non altro come mezzo per mettere in evidenza che siamo di fronte ad una situazione paradossale per la quale di fatto oggi si va a rifinanziare un fondo destinato ad un progetto che ormai non esiste più a prescindere dal fatto che ritenevamo "sbagliato" nella formulazione iniziale. Tra l'altro gli addetti ai lavori sanno che, nell' Aprile del 2013, il Mise avrebbe avuto la sola responsabilità di aver condiviso e fatto proprio un progetto proposto da altri. E' un argomento che merita una nota a parte che seguirà a breve. a breve, probabilmente con una "lettera aperta" alla Staffetta Quotidiana.

12. Lunedì 11 Marzo – SQ : Chioggia, il Comune tenta di stravolgere l' autorizzazione del Mise (che riguarda anche l'esercizio dell'impianto)

Con il decreto interministeriale (Mise e Mit) del 26 maggio 2015 n.17407 non è stata autorizzata solo la realizzazione da parte di Costa Bioenergie del gruppo Socogas del deposito di Chioggia, ma anche il suo esercizio. Lo afferma a chiare lettere la sentenza del 24 gennaio del Consiglio di Stato ricostruendo le vicende precedenti l'autorizzazione e facendo proprie le tesi sostenute per conto del Mise dall'Avvocatura dello Stato. (...) Quanto al fatto che l'ingresso e il transito delle navi gasiere comporterà una modifica del piano regolatore portuale, variante tuttora allo studio, si tratta, come faceva notare la memoria dell'Avvocatura dello Stato, di "una prescrizione di tipo regolatorio che non riguarda la realizzazione del deposito in senso stretto, ma ha lo scopo di regolamentare il traffico portuale al momento della messa in esercizio dello stesso". Che, per il fatto che ad oggi non sia stata ancora emanata, non comporterebbe in automatico, come sosteneva invece il Comune nel suo ricorso, l'illegittimità dell'autorizzazione (...) Tutti elementi di giudizio di cui il CdS ha tenuto ampiamente conto e fatto propri nel formulare la sentenza pubblicata il 28 febbraio e sulla base dei quali appare allo stato dei fatti obiettivamente preclusa qualsiasi possibilità di riaprire i giochi sul piano tecnico-giuridico. Per cui la decisione del ministro dello Sviluppo Economico di indire per il 19 marzo un tavolo di confronto "per riesaminare l'intero iter autorizzativo" ha tutta l'aria di un intervento di carattere politico al solo fine di tentare di "salvare la faccia". Come confermerebbe la presenza tra i convocati del comitato No Gpl. Con il rischio, in caso di ulteriori ritardi e bastoni fra le ruote, o anche solo di piccole angherie, di costringere il gruppo Socogas, come soluzione estrema e non auspicabile, a "esercitare tutte le azioni, anche risarcitorie, che la legge attribuisce a tutti cittadini in caso di comportamenti illegittimi o addirittura illeciti da parte delle Pubbliche Autorità". Con buona pace dello Stato di diritto.

Considerazione : *Deve essere uno dei motivi che hanno ispirato l'idea di cui all' articolo successivo...*

13. Martedì 12 Marzo – SQ: Di Maio "prossimo commissario Ue all'Industria sia un italiano"

Il governo vorrebbe un italiano come prossimo commissario europeo all'Industria. Lo ha dichiarato oggi il vicepremier e ministro allo Sviluppo economico, Luigi Di Maio. "L'Italia punterà ad avere il commissario all'Industria nella prossima Commissione europea", ha detto Di Maio durante la presentazione al Mise del portale incentivi. "Il governo - ha detto - deve riappropriarsi del commissario europeo all'industria, perché il nostro tessuto industriale è totalmente diverso da quello degli altri paesi europei". Le elezioni europee, dopo le quali saranno nominati i commissari dell'esecutivo Ue, si terranno tra il 23 e il 26 maggio.

Considerazione : *E mi sembra giusto ! Detta così sono gli altri Paesi totalmemte diversi dal nostro che devono adeguarsi alle nostre necessità !*

Mobilità e Transizione Energetica

14. Venerdì 8 – SQ : Motus-E seleziona talenti

" Un'iniziativa per selezionare valorizzare idee e startup nell'ambito della mobilità elettrica. A lanciarla è Motus-E, associazione di operatori industriali, mondo accademico e associazionismo ambientale e consumeristico che l'11 aprile prossimo, nell'ambito del primo evento annuale che si svolgerà a Roma, designerà e premierà i vincitori. Le tematiche che vedranno concorrere i partecipanti ad entrambe le call vanno dal nuovo design urbano all'ottimizzazione degli stalli di ricarica, passando per il trasporto pubblico elettrico e la

circular economy, comprendendo anche i sistemi di integrazione e di gestione delle ricariche e la cybersecurity dei veicoli connessi. In palio 10.000 euro per le startup e tre mesi di accesso al Talent Working degli Spazi Attivi di LazioInnova per l'idea che risulterà vincitrice. Per questa iniziativa Motus-E si avvale della collaborazione di Tree, in qualità di Open Innovation partner. "Dalla diffusione della mobilità elettrica nascono nuove necessità di innovazione, non solo tecnologica, per rendere le nostre città sempre più vivibili e semplificare la vita dei cittadini che scelgono la mobilità sostenibile", ha commentato Dino Marozzi, segretario generale di Motus-E.

***Considerazioni** : L'iniziativa è certamente coerente con gli obiettivi e le strategie che hanno ispirato la costituzione di Motus-E (ne ho già parlato in una precedente occasione e numero di Newsletter) quindi apprezzabile e lodevole. La domanda che mi pongo è un'altra: stiamo registrando tutto un fiorire di tante iniziative dello stesso genere tutte rivolte a sostenere la transizione energetica nella mobilità in versione auto elettrica: va bene, ma come sono finanziate ? Non mi sembra che viviamo tempi di grandi mecenati.*

15. Lunedì 11 – SQ : Cronologia (parziale) settimanale della mobilità delle notizie della settimana con FCA conferma il Piano Italia e frena sull' addio al Diesel

“ Alla fine è arrivata: il Ceo di Fca, Mike Manley, alla vigilia del Salone dell'auto di Ginevra ha confermato che il piano da 5 miliardi di investimenti presentato a novembre per l'Italia si farà, negando qualsiasi scetticismo anche sull'auto elettrica. In un'intervista al Financial Times ha poi spiegato che il gruppo automobilistico sarà “flessibile” sul diesel: sembra così meno certo l'addio al 2022. In settimana era arrivato anche il sostegno del Governo che aveva promesso investimenti a Torino per la 500 elettrica che verrà prodotta a Mirafiori. Settimana da protagonista anche per Tesla che annuncia la presentazione del nuovo Suv 100% elettrico e la nuova colonnina Supercharging V3, anche se viene “bacchettata” in Germania per pubblicità ingannevole. Sempre dalla Germania arriva la notizia che l'antitrust europeo starebbe lavorando ad un'indagine secondo la quale le maggiori case tedesche avrebbero fatto cartello sia per alterare i test sulle emissioni dei veicoli, sia per ostacolare le successive indagini. Tornando in Italia, Genova ha approvato le linee guida per un nuovo piano sulla qualità dell'aria.

Lunedì 4 marzo

- **Impegno di Governo.** Nel corso della presentazione del fondo nazionale per l'innovazione a Torino, il ministro **Luigi Di Maio** ha annunciato che “come Mises investiremo nell'area complessa di crisi milioni di euro per permettere la riconversione di tutte le aziende dell'indotto legate alla produzione della 500 elettrica che Fca farà a Mirafiori”, sperando che un giorno vi possa trovare spazio anche la guida autonoma.
- **Jaguar elettrica auto dell'anno.** Come di consueto, alla vigilia del Salone di Ginevra è stato consegnato il premio votato dai giornalisti del settore: quest'anno il titolo di auto dell'anno è andato alla **Jaguar I-Pace**, il suv 100% elettrico della casa inglese. È la seconda volta che un'auto “alla spina” vince il premio: la prima volta era stata nel 2011 con la Nissan Leaf.

Martedì 5 marzo

- **Fca e il piano Italia.** Il Ceo del gruppo italoamericano, **Mike Manley**, in occasione degli incontri con la stampa alla vigilia del Salone di Ginevra ha confermato il piano di investimenti da 5 miliardi annunciato lo scorso novembre e ha aggiunto: “C'è chi pensa che Fca sia scettica **sull'auto elettrica**. Niente è più lontano dalla realtà”. Sulla guida autonoma si è invece detto soddisfatto della collaborazione con Bmw: “se continueremo a lavorare così, proseguiremo anche in futuro”. Nel weekend, in un'intervista al *Financial Times* Manley è tornato sul **diesel** ban del gruppo previsto a partire dal 2022 su alcuni modelli e che potrebbe essere annullato qualora la domanda per quel tipo di alimentazione resterà significativa, definendo la strategia del gruppo “flessibile”.
- **Sorpasso elettrico.** Secondo i dati di Acea elaborati da Transport & Environment (T&E), gli **Stati Uniti** hanno superato l'**Europa** nelle vendite di auto elettriche e ora sono al secondo posto dietro la Cina. Questo è avvenuto grazie ad una crescita delle immatricolazioni di auto “alla spina” pari al 120% e 362mila immatricolazioni, con una quota di mercato del 2,1% nel 2018, superiore al vecchio continente che si è fermato a 302mila unità e 2% di mercato.
- **Honda.** Dal 2025 la casa giapponese proporrà per il mercato europeo solo modelli elettrificati: l'annuncio arriva dal Salone di Ginevra dove **Honda** ha presentato la sua ePrototype che verrà venduta già dalla fine del 2019.

Mercoledì 6 marzo

- **Dieselgate e Ue.** Secondo quanto ha riportato il giornale tedesco *Handelsblatt*, l'antitrust europeo sarebbe pronto a inviare a **Bmw, Daimler e Volkswagen** delle denunce formali di collusione in merito allo scandalo sulle emissioni dei motori diesel. Secondo quanto riferisce *Handelsblatt*, in mano

agli inquirenti ci sarebbero le carte che dimostrerebbero che le case hanno collaborato prima nel nascondere i dati delle emissioni e successivamente nel contrastare le indagini.

Venerdì 8 marzo

- **Motus-E.** Un'iniziativa per selezionare e valorizzare idee e startup nell'ambito della **mobilità elettrica**. A lanciarla è Motus-E, associazione di operatori industriali, mondo accademico e associazionismo ambientale e consumeristico che l'11 aprile prossimo, nell'ambito del primo evento annuale che si svolgerà a Roma, designerà e premierà i vincitori
- **Tesla e le supercharger.** Ricarica da 120 km in 5 minuti: sono gli standard assicurati dalla casa californiana per le nuove colonnine **Supercharging V3** da 250 kW. La nuova infrastruttura di ricarica è ora in fase di sperimentazione in un impianto della Bay Arena ma punta a passare alla fase operativa già a partire da questa estate: intanto da fine mese ne sarà aperta una per il pubblico nel Nord America mentre per Europa e Asia i tempi si allungano fino all'ultimo trimestre dell'anno..

Consigli per la lettura : Un articolo del *Sole24ore* analizza i mercati delle materie prime per la produzione di batterie per auto elettriche: cobalto e litio,.

AP

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i destinatari della stessa)